

NORME REDAZIONALI DELLA RIVISTA GIROS

Linee guida per gli Autori e per i Revisori - Aggiornamento n. 3 - 2025

MAURO BIAGIOLI & JAN MARTEN IVO KLAVER

Premessa

La denominazione ufficiale della Rivista del GIROS, a partire dal 2015 è, come noto, “**GIROS Orchidee Spontanee d'Europa - European Native Orchids**”. La Rivista pubblica segnalazioni e contributi di approfondimento e divulgazione scientifica dedicati alle orchidee spontanee europee e mediterranee, con particolare riguardo a quelle italiane. Ampio spazio è riservato all'apparato iconografico (specialmente fotografico). La normale cadenza è semestrale, ogni annata è quindi composta da due volumi individuati da un unico numero a partire dal 58 (2015) seguito da 1 e 2, e da ininterrotta numerazione delle pagine per ogni annata: così i primi due numeri di OSE per l'anno 2015 hanno il numero 58:1 e 58:2 (o anche 58 - 2015:1 e 58 - 2015:2), e la numerazione delle pagine inizia dalla prima pagina del 58:1 per finire all'ultima del 58:2 (per poi ricominciare da capo col 59:1 per il 2016, e così via).

La citazione ufficiale consigliata è **GIROS Orch. Spont. Eur.**, l'acronimo è **GIROS OSE**.

GIROS OSE rappresenta il rinnovamento di **GIROS Notizie (GN)**, che è stata la Rivista (o 'Notiziario') del GIROS per i primi 20 anni (fino al 2014), ma anche il suo proseguimento, confermato appunto dalla continuità nella numerazione delle uscite e delle annate: GN 57 prosegue con GIROS OSE 58 per il 2015, XXI annata della Rivista GIROS. Inoltre il precedente nome “**GIROS Notizie**” è stato conservato come titolo della seconda parte di ogni numero, parte dedicata espressamente alle attività dell'Associazione, con resoconti di riunioni, escursioni e viaggi, con rubriche, lettere e recensioni, e con informazioni e notizie varie per i soci. Rispetto a GN, oltre al notevole rinnovamento grafico e formale, GIROS OSE ha cercato di darsi una maggiore valenza internazionale, o almeno una maggiore attenzione verso i lettori non italiani. Sono infatti accettati articoli in inglese o in altre lingue, purché provvisti di un ampio riassunto in italiano (meglio ancora con la versione integrale italiana); inoltre ogni articolo scritto in italiano (o in altre lingue che non siano l'inglese) è sempre corredato da un ampio riassunto in inglese (**extended abstract**), o anche - in casi particolari - dalla versione integrale inglese.

Condizione preliminare per l'accettazione dei contributi è che l'autore o gli autori siano **soci in regola con la quota associativa** dell'anno in cui viene pubblicato il contributo stesso; in caso di più autori basta che uno di essi soddisfi questo requisito. In casi eccezionali il Direttore può accettare contributi anche da parte di non iscritti (per es. se l'Autore è un noto studioso, oppure in occasione di eventi particolari).

Le norme e raccomandazioni che seguono sono rivolte in primo luogo agli Autori, ma ovviamente anche ai Revisori; esse fanno riferimento alla creazione di documenti Word Office, programma largamente e comunemente usato, ma che può creare problemi nella fase di editing della Rivista, che usa un programma diverso e più professionale, se tali norme non vengono scrupolosamente rispettate. Raccomandiamo perciò gli Autori di cercare di seguirle il più possibile, ma nel contempo vogliamo rassicurare coloro che non sono abituati a scrivere nello stile di una rivista scientifica divulgativa: il Direttore è sempre disponibile a dare gli opportuni suggerimenti e le indicazioni utili per procedere. Insomma per chi ha idee e vuole scrivere sulla Rivista non ci devono essere remore originate dal pensare di 'non essere all'altezza'. In ogni caso il Direttore e la Redazione provvedono sempre alle modifiche e agli aggiustamenti necessari dei manoscritti, non solo per rispettare le norme redazionali, ma anche per renderli omogenei allo stile della Rivista.

Le norme generali, divise in tre settori principali, trattano obblighi e raccomandazioni da seguire per chi vuole pubblicare i propri scritti, e in particolare quelle relative alla corretta preparazione dei manoscritti scientifici in italiano, segnalando - ove necessario - le (poche) diverse modalità di scrittura per gli articoli da pubblicare in inglese.

1. RACCOMANDAZIONI GENERALI

Le indicazioni che seguono riguardano l'approccio di scrittura corretto, un po' per tutte le tipologie di articoli di divulgazione scientifica (quelli della prima parte, la più estesa e sostanziosa, della Rivista). I contributi che riguardano la seconda parte sono meno soggetti a norme rigorose, comunque seguendo quelle previste per la prima parte gli autori saranno sicuri di non sbagliare.

Va prestata particolare attenzione a parole o frasi che qui sotto sono evidenziate **in neretto** o sottolineate, oltre che a quelle scritte interamente in MAIUSCOLO: queste ultime soprattutto vogliono richiamare errori commessi comunemente nei manoscritti. Il simbolo → indica un rimando a un altro paragrafo delle Norme, oppure - per i meno esperti di informatica elementare - i comandi Word da eseguire per inserire particolari grafici non presenti normalmente sulle tastiere dei computer (come i simboli o il maiuscoletto).

1.1. Invio dei manoscritti

I manoscritti devono essere inviati al Direttore all'indirizzo e-mail riportato in seconda di copertina di ogni numero della Rivista, di regola **come allegati di posta elettronica**; non sono ammesse altre forme di condivisione.

I **testi** devono essere scritti con programmi di scrittura digitale, vanno bene files **RTF** oppure **Word**; cercare di evitare le macro o modelli predisposti dai programmi. Lo **stile** di scrittura, almeno negli articoli della prima parte di ogni numero, deve essere il più possibile "scientifico" e quindi oggettivo ed essenziale. Sarebbe preferibile non scrivere in prima persona (singolare o plurale: "Ho fatto, abbiamo fatto"), ma in terza ("gli autori hanno fatto"), e si dovrebbero evitare il più possibile giri di parole, ripetizioni, figure retoriche o letterarie, o anche argomenti poco attinenti al tema o considerazioni emotive o personali. Attenzione anche a rispettare i **tempi dei verbi**, e soprattutto che essi rimangano omogenei una volta scelti (per es. non alternare nello stesso testo tempi al presente o al passato).

Dopo una prima valutazione e sistemazione, il Direttore manda le bozze agli altri componenti della Redazione e al Comitato Scientifico, riservandosi la facoltà di sottoporre i contributi al parere di referees esterni, soprattutto nel caso di descrizione di nuovi taxa.

La **scelta delle immagini** da pubblicare è sempre sottoposta al giudizio insindacabile del Segretario di Redazione e dei suoi consulenti grafici, con l'approvazione del Direttore.

1.1.1. Struttura

La struttura dei manoscritti di divulgazione scientifica, che si susseguono nella prima parte di ogni numero, si può riassumere in un "cappello", un "corpo centrale" e una "parte finale".

Il "cappello" (es: →2.1) è formato da:

Titolo (al centro, carattere 16, in neretto), con eventuali sopra- o sotto-titoli di solito non in neretto e in caratteri più piccoli (14, 12 o anche 10).

Autori (al centro, carattere 12, nome e cognome per esteso, con iniziali maiuscole, tutto in MAIUSCOLETTO: →Formato > Carattere > Effetti > Maiuscoletto > tasto OK).

Argomento e Parole chiave (a sx, carattere 10).

Tutte le parti del "cappello" sono separate da uno o più righi bianchi.

Il "corpo centrale", normalmente tutto in carattere 12, è il cuore sostanziale dell'articolo; si raccomanda di suddividerlo nei seguenti capitoli:

un'INTRODUZIONE;

MATERIALI E METODI (o, nel caso di segnalazioni, REPERTI o REPERTO);

RISULTATI oppure DISCUSSIONE oppure OSSERVAZIONI;

le CONCLUSIONI.

La "parte finale", tutta in carattere 10 (escluso il titolo inglese), è composta da:

- eventuali RINGRAZIAMENTI, allineati a sx;

- la BIBLIOGRAFIA e l'eventuale SITOGRAFIA, in riferimento solo alle **voci citate** nel testo;

seguono le traduzioni inglesi:

- il titolo in inglese con l'eventuale sopra- o sotto-titolo (carattere 12, MAIUSCOLETTO);

- il nome completo degli autori (carattere 10, MAIUSCOLETTO);

- le **Keywords** (le Parole chiave iniziali in inglese);

- l'ABSTRACT, preferibilmente un Extended Abstract, o una versione integrale in certi casi (per es. se si descrivono nuovi taxa);

- la SINTESI in italiano, in pratica la traduzione dell'abstract (escluso eventuali sue parti tradotte integralmente in inglese).

1.1.2. Immagini e grafica

Una Figura (Fig.) di solito è una **immagine singola** costituita da **fotografie, disegni, mappe**; oppure anche da **elenchi o grafici o fogli** tipo Excel con contenuti alfanumerici, in questi casi la denominazione più corretta è Tabella (Tab.). Le immagini possono essere **composte** da collages di foto o altro, in tal caso vanno più propriamente denominate Tavole (Tav.). Tutte le immagini devono essere inviate per posta elettronica al Direttore **sempre separatamente dai testi, su files a parte**. L'autore può anche mandarle tutte a bassa risoluzione e successivamente inviare gli originali di quelle scelte per la pubblicazione; questo specialmente se le immagini sono molte e plausibilmente non tutte pubblicabili. Per poter essere pubblicate le immagini dovranno comunque essere in buona risoluzione e definizione: i files dovrebbero essere in formato TIFF ad almeno 1200 dpi, o comunque JPEG, PNG o GIF di ottima qualità. Per l'invio si consiglia l'utilizzo di appositi servizi di trasferimento di files di grandi dimensioni.

I testi delle **Didascalie delle immagini** sono sempre preceduti dalla **numerazione**, fatta sempre dagli autori se vi sono i relativi riferimenti nel testo; se le immagini sono poche e senza riferimenti provvederà la Redazione. La numerazione segue la successione di numeri cardinali partendo da 1, ed è preceduta dall'abbreviazione **Fig.** (Figura), che può essere usata per tutte le tipologie di immagini, quindi con unica numerazione per tutto l'articolo. Per le Tabelle e per le Tavole comunque si

consiglia di usare le abbreviazioni **Tab.** (Tabella) e **Tav.** (Tavola), ognuna con **autonoma numerazione** con numeri cardinali (Tab. o Tav. 1, 2...). In caso di indicazione di più figure, tabelle e tavole, si raddoppia l'ultima consonante (Figg., Tabb., Tavv.), non solo nelle didascalie, anche nel testo (idem per le pagine: Pag., Pagg.).

La didascalia completa potrà essere mostrata (in carattere 10, →1.2.2) nel manoscritto stesso nel punto ritenuto più opportuno dagli autori. Specialmente nel caso che vi siano molte immagini, si consiglia di preparare una **lista delle didascalie** con i relativi numeri corrispondenti (es: →1.1.5) da inviare in calce al testo oppure a parte.

1.1.3. Fotografie

Tra le immagini, le Fotografie in particolare rappresentano un grande elemento di attrazione e di documentazione per il lettore: di conseguenza si richiede la massima cura da parte degli autori, nel loro stesso interesse.

Il massimo della qualità è rappresentato dalle foto scattate in formato RAW (anche compresse *lossless* o convertite in formato *dng*). Se la foto non è stata fatta in RAW, vanno bene anche il TIFF e gli altri formati sopra citati.

1.1.4. Tabelle

Nelle tabelle tipo Excel va fatta attenzione all'omogeneità dei dati (parole o numeri) inseriti nelle caselle: all'interno di ognuna i dati possono essere allineati a sx o al centro, a partire dall'alto o lasciando il primo rigo bianco, l'importante è che l'ordine scelto sia rispettato in tutte le caselle.

La prima riga e nella prima colonna di solito contengono i titoli che illustrano i contenuti, essi di solito vanno scritti in **neretto**.

1.1.5. Didascalie

Le didascalie delle **foto** devono essere corredate obbligatoriamente dalle indicazioni di **soggetto**, **località** (tra parentesi Comune, sigla Provincia o Stato estero), **data** dello scatto in numeri cardinali (giorno.mese.anno) e tra parentesi **autore** dello scatto, in questa sequenza:

< foto + N. (iniziale nome) + Cognome >

Attenzione agli spazi bianchi (→1.2.5, norme valide anche per i testi extra-didascalie, così come il corsivo, →1.2.7): occorre uno spazio prima e dopo il numero puntato della Fig. e tra l'iniziale puntata del nome e il cognome; niente spazio all'interno della data, inoltre il numero che indica il giorno e il mese non va mai preceduto dallo 0 (es: 1.5 e non 01.05).

Esempi:

Fig. 1. Fiore di *Ophrys*, Pian di Monte (Fiesole, FI), 11.4.2014 (foto M. Rossi).

Fig. 2. Insetto su *Serapias lingua*, Isola di Krk (HR), 1.5.2015 (foto S. Pinkić).

Nel caso di collages di foto ogni parte può essere individuata con lettere alfabetiche o ulteriori numeri, con indicazione grafica sulle immagini e così riportati sulle immagini, es: Fig. (o Tav.) 1.1. (2. >.3 >... o 1.A. (B. > C. >...).

1.2. Stile dei manoscritti

1.2.1. Tipo di carattere

Il font raccomandato è il **Times** oppure il **Times New Roman**, obbligatorio usare uno stile **Normale**, **Interlinea 1 (singola)**, **Allineato a sinistra** (a parte le eccezioni segnalate in seguito).

Soprattutto EVITARE GIUSTIFICAZIONI E FORMATTAZIONI VARIE (modelli predisposti, rientri, tabulazioni, elenchi, interlinee differenti, ecc.). Ogni tentativo da parte degli autori di sistemare o "abbellire" il testo in base ai propri gusti è inutile, e arreca soltanto ulteriore lavoro alla Redazione: il testo infatti va sempre "sformattato" e adeguato al programma di editing, oltre che allo stile della Rivista, che ovviamente deve essere omogeneo.

1.2.2. Dimensione dei caratteri

Come già visto, per il "corpo centrale" dell'articolo va usato il carattere **12**, come pure nella parte finale per il Titolo in inglese e per gli autori; per il Titolo principale all'inizio il **16**, per tutto il resto delle parti iniziali e finali si usa il carattere **10** (comprese eventuali Note a piè di pagina o alla fine ed eventuali Citazioni virgolettate nel "corpo centrale", riportate esattamente da testi di altri autori. La Redazione può comunque decidere di ridurre alcune parti nel "corpo centrale" al carattere **11** (o anche **10**) per particolari esigenze grafiche, di spazio o di stile.

1.2.3. Incolonnamento

Tutto IL TESTO VA INCOLONNATO A SINISTRA. Uniche eccezioni il Titolo, il nome degli autori e i titoli dei paragrafi, che VANNO CENTRATI.

1.2.4. Righi bianchi

Lo spazio bianco per la lunghezza di un rigo va inserito tra i vari "blocchi" di testo, siano essi titolati o meno; se nel testo sono indicate le didascalie delle immagini, anch'esse vanno separate dal resto da due righe bianche, una sopra e una sotto.

Siccome l'altezza delle righe bianche varia a seconda della dimensione dei caratteri che è stata impostata, ogni riga bianca deve avere l'impostazione usata per i caratteri della prima riga successiva scritta. Tuttavia a volte l'altezza può essere aumentata nel caso si voglia accentuare lo stacco rispetto ai blocchi di testo precedenti o successivi.

1.2.5. Spazi bianchi tra parole o lettere

Spesso gli autori non vi pongono sufficiente attenzione, con conseguente lavoro enorme (a volte snervante) in fase di controllo. Va posta attenzione soprattutto a quanto segue:

- non deve esserci **mai più di uno spazio** tra le singole parole: è facile che l'autore inserisca involontariamente più spazi bianchi insieme;
- non deve esserci **nessuno spazio** prima dei segni di punteggiatura, prima e dopo l'apostrofo, dopo una parentesi aperta e prima di una parentesi chiusa;
- ci deve essere **sempre uno spazio** dopo i segni di punteggiatura (tranne che tra le iniziali puntate di nomi quando sono più di uno o nelle sigle: M.B. e non M. B.), prima della parentesi aperta e dopo quella chiusa, a meno che quest'ultima non sia seguita da un segno di punteggiatura.

Il controllo degli spazi e delle righe bianche è facilitato se si tiene attivato il simbolo ¶ nella Barra degli strumenti standard (→Inserisci > Simbolo > ¶).

1.2.6. Maiuscolo, minuscolo, maiuscoletto

Per l'uso di maiuscole e minuscole si seguono le normali regole italiane di scrittura. La pagina del sito web *it.wikipedia.org Aiuto:Maiuscolo e minuscolo* può rappresentare un semplice ma valido aiuto in caso di dubbio: in particolare si consultino i punti Principi generali, Sigle, Toponimi, Storia, Cronologia, Enti, Scienza, Persone, Lingue, soprattutto per quanto riguarda quando usare l'**iniziale maiuscola**. Attenzione soprattutto ai **nomi comuni** (interi o con iniziale puntata) che precedono molti **toponimi**, per i quali spesso è invalsa l'abitudine di indicarli con l'iniziale maiuscola, che invece **va evitata per gli iperonimi**, cioè gli epiteti che precisano il toponimo, ma non ne fanno parte. Per es. va bene scrivere Monte (oppure M.) Bianco, Lago (o L.) Maggiore o Medio Oriente, perché il toponimo è composto da entrambi i nomi e non si specifica senza il primo nome. Ma non va scritto Monte (o M.) Amiata, Lago (o L.) Trasimeno o Colli Berici, perché si può dire benissimo l'Amiata, il Trasimeno, i Berici, senza l'appellativo; volendo comunque indicarlo per intero o con l'iniziale, in questo caso esso si scriverà in minuscolo, monte (o m.) Amiata, lago (o l.) Trasimeno, colli Berici. Per quanto riguarda **titoli e qualifiche**, essi vanno scritti con l'iniziale maiuscola se precedono il nome proprio (Dott. XY, Prof. XY, Direttore XY, Presidente XY ecc.); se non sono collegati a un nome proprio oppure lo seguono o sono preceduti dall'articolo, è preferibile il minuscolo (XY, il direttore, ha fatto...), così come se si usano qualifiche generiche come autore / autori (di uno scritto), coordinatore, responsabile ecc.

In caso di dubbio è sempre **preferibile il minuscolo**. Parole **interamente scritte in maiuscolo** sono rare, in genere sono limitate ai **titoli secondari** delle varie parti di un articolo (da INTRODUZIONE all'inizio fino a BIBLIOGRAFIA alla fine). Anche **sigle e acronimi** sono interamente in maiuscolo, e in genere senza punti (es: GIROS e non G.I.R.O.S.).

Attenzione al MAIUSCOLETTO (→Formato > Carattere > Effetti > Maiuscoletto > OK), obbligatorio in pochi casi, ma sempre presente in ogni articolo: sono infatti in maiuscoletto i **nomi degli autori**, sia gli autori dell'articolo sotto il titolo principale, sia gli autori nei richiami bibliografici nel testo e nelle stesse voci bibliografiche. Ovviamente il maiuscoletto non è usato se nel testo si citano autori al di fuori dei richiami bibliografici.

1.2.7. Corsivo

Il corsivo si usa **soltanto per i nomi scientifici botanici in latino**, non solo per il genere, la specie ed eventuali ranghi inferiori, ma anche per i ranghi superiori: es: famiglia *Orchidaceae*. Nel caso invece di **nomi scientifici zoologici**, si rispetta la tradizione dell'uso del corsivo limitato soltanto a genere, specie e ranghi inferiori (es: *Apis mellifera*, ma famiglia Apoidea). ATTENZIONE: i segni di punteggiatura usati nei nomi scientifici (, ;) **non vanno mai in corsivo**, es: in *O. bertolonii* e *L. ovata* la virgola dopo *bertolonii*, i punti dopo *O* e *L*, i due punti dopo *ovata* NON sono in corsivo. Evitare il corsivo in tutti gli altri casi, come i modi di dire e le parole in altre lingue, incluso il latino (es: locus classicus, location e non *locus classicus, location*).

1.2.8. Nomenclatura botanica

1.2.8.1. Il testo di riferimento per i nomi di generi e specie è l'edizione aggiornata (2024) del libro del GIROS "Orchidee d'Italia" o il nuovo sito web del GIROS; ovviamente gli autori sono liberi di usare i nomi che preferiscono, ma dovrebbero sempre citare i testi ai quali si ispirano come nomenclatura. Per le regole nomenclaturali la Redazione segue la versione più recente del Codice Internazionale di Nomenclatura (ICN).

1.2.8.2. Come detto, i nomi scientifici latini vanno scritti sempre in **corsivo minuscolo**, solo i nomi dei generi e dei ranghi superiori al genere hanno l'**iniziale maiuscola**, es: *Orchidaceae*, *Ophrys*; attenzione alle abbreviazioni dei ranghi (fam.,

gen., sp., subsp., var., f.) che vanno sempre in carattere normale minuscolo, così come altri termini latini o greci come *lusus*, *taxon* ecc.

1.2.8.3. Taxa dello stesso genere: se nel testo sono citate una SERIE di entità dello stesso genere, solo per la prima si riporta il nome del genere per esteso, per le altre ci si limita all'**iniziale maiuscola puntata e seguita da spazio**, es: *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*; oppure *Anacamptis morio* × *A. papilionacea*; idem nel caso di ELENCHI (es.: nelle checklist); idem quando in un periodo si ripetono due o più volte - anche non in sequenza, ma a breve distanza - nomi dello stesso genere.

1.2.8.4. Autori dei nomi scientifici e citazione nomenclaturale completa: se al nome scientifico si fa seguire il nome del suo autore, questo va scritto in forma abbreviata secondo IPNI (→ www.ipni.org > Search Authors). La **citazione nomenclaturale completa** (autore/i, prima pubblicazione e anno) è sempre obbligatoria nelle descrizioni di nuovi taxa e nelle ricombinazioni (→ 2.3.2.), per i basionimi e per le specie parentali in caso di ibridi. Inoltre **si raccomanda di indicarla nella prima citazione nel testo**, in riferimento al taxon al centro della trattazione, o a eventuali riferimenti importanti come basionimi o taxa parentali o nomenclature che possono essere confuse con altre. Negli altri casi è inutile aggiungere non solo la citazione nomenclaturale completa, ma anche l'anno della pubblicazione e l'indicazione dei nomi degli autori, che appesantisce il testo e obbliga la Redazione a lunghi e faticosi controlli, soprattutto negli elenchi (checklist, ecc.). Ancora più semplice e raccomandabile quando possibile, l'indicazione del solo nome del taxon o addirittura del nome del genere con l'iniziale puntata, nei casi previsti (→ 1.2.8.3.).

N.B.: dedicheremo un approfondimento specifico, nell'ambito del commento al Codice ICN, per la corretta procedura da seguire per le nuove descrizioni e nuove ricombinazioni dei taxa.

1.2.8.5. Nomi degli Ibridi: ATTENZIONE AI NOMI DEGLI IBRIDI: **la × degli ibridi non è una lettera 'ics', ma il segno di moltiplicazione 'per'** (→ Inserisci > Simbolo > ×), e **non va mai in corsivo**, es.: *Anacamptis morio* × *A. papilionacea*. Questo vale sia per la formula ibrida (es. precedente), sia nel caso che l'ibrido abbia un proprio epiteto: in questo caso il 'per' non deve essere seguito da uno spazio bianco davanti al secondo nome, es.: *Anacamptis* × *gennarii* (*A. morio* × *A. papilionacea*). Nel caso di un ibrido intergenerico il 'per' precede senza spazio il suo nome, es.: × *Dactylodenia legrandiana* (*Dactylorhiza maculata* × *Gymnadenia conopsea*). **N.B.: dedicheremo un approfondimento specifico, nell'ambito del commento al Codice ICN, per la corretta procedura da seguire per le nuove descrizioni e nuove ricombinazioni dei nothotaxa (ibridi).**

1.2.9. Citazioni bibliografiche

1.2.9.1. Citazioni nel Testo (da riportare poi per esteso in Bibliografia o Sitografia): devono comprendere il cognome dell'autore seguito dall'anno di pubblicazione, in MAIUSCOLETTO, es: PIGNATTI (1982) oppure PIGNATTI 1982 se la citazione fa parte di un periodo tra parentesi. In caso di due autori si citano entrambi i cognomi uniti da & (es: BRUMMITT & POWELL); se gli autori sono tre o più si cita solo il primo seguito da et al. (non in maiuscoletto, es: KLAVER et al.). Se sono citati più lavori dello stesso autore nello stesso anno si aggiunge all'anno la lettera a, b, c... **per ordine di citazione nel testo** (es: PIGNATTI 1982a,b). In alcuni casi, quando non è possibile citare singoli autori ma un soggetto impersonale (per es. GIROS, AA.VV.) si usa sempre il maiuscoletto, ma come se fosse un normale nome proprio: GIROS, AA.VV. ecc; questa regola si applica anche alle voci in Bibliografia.

1.2.9.2. La Bibliografia a fine articolo (→2.4) **si riferisce esclusivamente alle voci citate nel testo riguardanti opere o articoli pubblicati su cartaceo** (inclusi quelli che hanno anche una versione online, il cui link può essere citato) e segue l'ordine alfabetico del cognome del primo autore; unica eccezione è il caso di più lavori dello stesso autore singolo (o primo autore in presenza di coautori), al cui interno si segue l'ordine cronologico dell'anno di pubblicazione. Da notare che con la pubblicazione della nuova edizione della guida GIROS alle orchidee d'Italia (2024) le relative citazioni andranno riportate come GIROS 2024 o GIROS (2024).

Per la **Sitografia**, che riguarda invece pubblicazioni digitali consultate online (in genere sono escluse quelle che hanno anche una versione cartacea pubblicata, che vanno citate in Bibliografia), si seguono regole in parte diverse (→2.5).

1.2.9.3. Una voce bibliografica riferita a una Rivista deve avere la seguente sequenza: cognome autore intero, spazio, iniziale nome autore, punto (ed eventualmente altri autori →1.2.9.1), virgola, spazio, anno di pubblicazione, due punti, spazio, titolo completo dell'articolo (nella grafia dell'originale), punto, spazio, lineetta lunga (→Inserisci > Simbolo > -), spazio, nome della rivista abbreviato (possibilmente con l'acronimo ufficiale), spazio, numero del volume (eventualmente tra parentesi: spazio, numero di uscita nell'anno), due punti, spazio, pagina (se più pagine: pagina iniziale - trattino - pagina finale, senza spazi), punto. Es: ROMOLINI R. & SOCA R., 2011: New species in *Ophrys* (*Orchidaceae*) to the Italian and French Florae. – J. Eur. Orch. 43 (4): 759-784.

1.2.9.4. Una **voce bibliografica riferita a un Libro** è identica alla precedente fino allo spazio dopo il titolo completo, poi procede così: nome dell'editore, virgola, spazio, città, punto; ed eventualmente tra parentesi sigla della provincia o dello stato estero. Es: ROMOLINI R. & SOCA R., 2012: *Ophrys* d'Italia. Éd. sococor, Saint-Martin-de-Londres (F).

1.2.9.5. Una voce bibliografica riferita a lavori che fanno parte di un'altra pubblicazione è identica alla precedente fino allo spazio dopo il titolo completo, poi procede così: In, due punti, sequenza finale come al punto 1.2.9.4., aggiungendo però dopo il titolo due punti e le relative pagine. Es: LORENZ R., 2009: *Serapias bergonii*. In: GIROS, 2009: *Orchidee d'Italia. Guida alle orchidee spontanee*: 147. Il Castello, Cornaredo (MI).

1.2.9.6. Le voci sitografiche seguono regole in parte diverse (→2.5).

2. APPROFONDIMENTI

2.1. Titolo e Autore

L'articolo vero e proprio è preceduto dal Titolo e dal nome dell'autore o degli autori. Titolo e nome/i sono separati da una riga bianca. La Redazione può, informato l'autore, modificare il titolo o sostituirlo con uno più adeguato al contenuto rispetto a quello iniziale.

Gli autori sono indicati con nome e cognome per intero; si usano solo le iniziali per i secondi nomi (es.: RICHARD M. BATEMAN), eventualmente con sigle o nomi alternativi tra parentesi [es.: KAREL (C.A.J.) KREUTZ, GIUSEPPE (PINO) RATINI]. Dopo ogni cognome va scritto in apice (→icona Apice A² nella Barra multifunzione), non preceduto da spazio, il numero progressivo che richiama la nota dei **recapiti degli autori** a piè di pagina. Il recapito dovrebbe sempre indicare almeno l'indirizzo di posta elettronica (sempre in corsivo); in aggiunta si può anche indicare il domicilio e/o anche l'incarico ricoperto nell'Associazione (es.: coordinatore della sezione GIROS...), oppure anche l'Istituto o Associazione di appartenenza. Questi altri eventuali dati devono precedere l'indirizzo e-mail ed essere seguiti da punto e virgola. Più numeri in apice possono anche essere uguali tra loro oppure ridursi a uno solo se fanno riferimento a un unico "corresponding author", con recapito relativo solo a lui. In caso di tre o più autori, in assenza di loro esplicite indicazioni nella nota dei loro recapiti, il primo è considerato l'autore principale e/o corresponding author, l'ultimo è considerato il supervisore del lavoro (al limite anche senza averci lavorato direttamente).

2.2. Argomento e Parole chiave

Soltanto negli articoli in italiano, al titolo e agli autori seguono l'**Argomento** (ex Riassunto) e le **Parole chiave**, entrambi in corpo 10; il neretto è previsto soltanto per le 2 intestazioni e i due punti che li seguono. Abbiamo preferito chiamare "Argomento" quello che prima era il "Riassunto", perché deve essere una brevissima presentazione di che cosa tratta l'Articolo; il Riassunto dettagliato si trova invece in conclusione dell'articolo ("Sintesi"), dopo l'analogo "(Extended) Abstract" in inglese: entrambi rappresentano una vera e propria sintesi per coloro che non vogliono leggere l'intero articolo ma limitarsi a un'idea piuttosto precisa di esso.

Da notare che per gli articoli in lingua inglese (o comunque non italiana) sono rimasti **invariati nel Preambolo** iniziale sia l'**Abstract** inglese sia il **Riassunto** italiano.

Infine la scelta delle **Parole chiave** ha soprattutto importanza per la compilazione degli Indici della Rivista da parte della Redazione, che si riserva perciò comunque di modificarle per adattare il più possibile agli standard scelti per gli Indici.

2.3. Struttura del corpo principale dell'articolo

2.3.1. Comunicazioni e articoli di divulgazione scientifica su temi generali o particolari nel campo dell'orchidologia, di solito a seguito di osservazioni dirette, esperienze e considerazioni personali, a volte a seguito di ricerche bibliografiche e storiche. Per questa tipologia la Rivista lascia la massima libertà agli autori di strutturare come preferiscono l'articolo, pur

consigliando di seguire la ripartizione del testo nei punti tradizionali previsti per gli articoli scientifici, come riportato in precedenza. Ovviamente dipende molto dalla lunghezza e complessità dell'articolo. In caso di articoli semplici (Comunicazioni) si può arrivare alla riduzione o completa abolizione dei paragrafi titolati; per quelli molto complessi invece la struttura può essere ripartita ulteriormente, anche con modifica e/o maggiore precisazione dei titoli.

2.3.2. Articoli su novità nomenclaturali, in genere si tratta di descrizioni di nuove entità oppure di nuove sistemazioni tassonomiche o nomenclaturali (ricombinazioni). In entrambi i casi le regole da seguire sono rigorose. In caso di **nuovi taxa** è fondamentale soprattutto il paragrafo dedicato alla DESCRIZIONE, che rappresenta il Protologo del nuovo taxon. La **Descrizione** deve avere una struttura ben precisa nel rispetto del Codice di Nomenclatura internazionale (ICN), deve essere approfondita e formalmente corretta per poter superare l'accettazione della nuova entità a livello internazionale. Ma altrettanto importanti sono le osservazioni (e le eventuali conclusioni), per le quali non ci sono obblighi formali da seguire, ma devono essere molto dettagliate e possibilmente anche ben illustrate sui particolari che vengono messi a confronto, per poter superare il vaglio dei referees al quale questo tipo di articoli normalmente viene sottoposto. In sostanza si tratta di una **Diagnosi** che rilevi le motivazioni che hanno portato a descrivere il nuovo taxon, sottolineandone le differenze e le affinità - tramite tabelle e immagini - con taxa vicini (o con le specie parentali in caso di descrizione di nuovi ibridi). **N.B.: dedicheremo un approfondimento specifico, nell'ambito del commento al Codice ICN, per la corretta procedura da seguire per le nuove descrizioni e nuove ricombinazioni dei taxa.**

2.3.3. A proposito delle **Note** a piè di pagina, si raccomanda di farne il minor uso possibile. Quando sono necessarie, va evidenziato il numero in apice e la stessa nota, che non va messa a piè di pagina, ma nel testo, immediatamente dopo la frase che contiene l'apice, preceduta dal richiamo in rosso "Inserire nota a fondo pagina".

2.4. Bibliografia

La stesura di una corretta Bibliografia richiede grande attenzione, vanno seguite scrupolosamente le norme riassunte in **→1.2.9. Citazioni bibliografiche.**

Le voci bibliografiche - con citazione sempre obbligatoria nel testo! - sono elencate in Bibliografia senza righe bianche tra esse e allineate a sx, ma in ogni voce per le eventuali righe successive alla prima va fatto un **rientro sporgente di 0,3 cm verso dx** (→icona Spaziatura paragrafo e interlinea nella Barra multifunzione > Opzioni interlinea > Rientri > Speciale > Sporgente > Rientra di 0,3 cm).

L'ordine di elencazione segue il **critério alfabetico dell'iniziale del cognome dell'autore** (se singolo, o del primo autore in caso di più autori). In caso di spazi bianchi all'interno del cognome (es: Del Prete, El Mokni), essi non hanno effetto sull'ordine alfabetico (es. di sequenza corretta: De Leo, Delforge, Del Prete, De Tommaso).

Casi particolari:

2.4.1. in caso di più lavori dello stesso autore si segue il **critério cronologico dell'anno di uscita** dei lavori (→1.2.9.2.); il critério cronologico è imperativo anche nel caso di più lavori con autori diversi ma con lo stesso primo autore, compresi eventuali lavori come unico autore;

2.4.2. quando però nel caso precedente (stesso primo autore e coautori diversi) ci sono lavori usciti nello stesso anno (citati nel testo con le lettere a, b, c...), si torna a seguire il **critério alfabetico**, essendo solitamente complicato stabilire quale sia l'esatta cronologia delle uscite nel medesimo anno; in tal caso le citazioni come autore singolo precedono sempre quelle con più autori, le quali si ordinano in base all'iniziale del cognome del secondo autore (e poi del terzo nel caso che il secondo sia lo stesso, ecc.).

Es: 2.4.1. Ipotizzando 2 voci dello stesso autore e primo autore, la sequenza esatta è

1. DELFORGE P., DEVILLERS-TERSCHUREN J. & DEVILLERS P., 1991:

2. DELFORGE P., 2004:

e non viceversa (prevale critério cronologico su quello alfabetico).

Es: 2.4.2. Se nel precedente elenco aggiungessimo DELFORGE P. & DEVILLERS P., 2004: questa voce andrebbe in terza posizione: l'anno è lo stesso della voce 2, ma prevale il critério alfabetico (prima come autore singolo, poi come primo autore).

Es: 2.4.3.

1. MAGRINI S., 2014c:

2. MAGRINI S. & FONCK M., 2014b:

3. MAGRINI S., SCARICI E. & FONCK M., 2014a:

L'ordine è corretto: lavori tutti usciti nello stesso anno, stesso singolo o primo autore, prevale il critério alfabetico e non

quello con cui sono citati nel testo (a, b, c).

2.5. Sitografia

La Sitografia si riferisce a qualsiasi sito o social pubblicato sul web, con l'avvertenza che - specialmente in caso di social - col tempo i contenuti potrebbero venire cancellati o non essere più disponibili sotto il link indicato. Da sempre nella Rivista la Sitografia è stata elencata a parte dopo la Bibliografia, più o meno con le stesse regole (a parte ovviamente il link finale per il collegamento), ma a partire dal 2023 si sono rese necessarie alcune norme specifiche, visto il grande incremento delle voci riferite al web.

Anche la stesura di una corretta Sitografia richiede grande attenzione, vanno seguite scrupolosamente le norme riassunte in **→1.2.9. Citazioni bibliografiche**, con le seguenti precisazioni.

2.5.1. Citazioni nel Testo: stesse regole previste in **→1.2.9.1**, anche in questo caso quando possibile si cerca sempre di indicare per primo il cognome di autore/autori, in MAIUSCOLETTA, con le stesse regole. Per quanto riguarda l'anno, normalmente si indica l'anno di accesso (acc.), cioè quello in cui il sito o il social è stato controllato, oppure anche quello in cui la citazione è stata pubblicata l'ultima volta (se risulta).

2.5.2. Voci in Sitografia: stesse regole della Bibliografia. Da notare che con la pubblicazione del nuovo sito web GIROS (dal 2023) le relative voci andranno riportate come GIROS acc. 2023 o anni successivi (acc. indica l'anno di accesso / consultazione). Se nell'elenco vi è una sola voce, per es. GIROS acc. 2025, questa in Sitografia si indica così: GIROS, acc.2025: pagina ufficiale GIROS. <https://demo12.edinet.info/classificazione-specie>
Idem anche se è la prima voce in una serie di più voci: GIROS, acc.2023a: pagina ufficiale GIROS. <segue link accesso> mentre la voce successiva si abbrevia: GIROS, acc.2023b. <segue link accesso> e così per eventuali successive.

3. NUMERI, SIMBOLI, UNITA' DI MISURA

3.1. Le **unità di misura** più usate nella Rivista riguardano le dimensioni di una parte (lunghezza, larghezza, altezza, superficie), la quantità rispetto a un'altra parte (percentuale) e la temperatura in gradi centigradi. Se l'unità di misura è citata nel testo senza riferimento a valori numerici è preferibile scrivere la parola per esteso, es. millimetri, metri, chilometri quadrati, percentuale, gradi Celsius o centigradi; se invece è indicato il relativo valore numerico, l'unità di misura va scritta **sempre col suo simbolo non puntato** e separata con uno **spazio** dal relativo numero, es. **3 cm e non 3 cm.**, **5 km e non 5km**, **14 % e non 14%**; **5,6 °C e non 5,6°C**. Unica eccezione: niente spazio indicando i gradi, minuti e secondi di un **angolo** piano, es. un angolo di 45 gradi si indica con 45° e non 45 °. Attenzione: nelle misure di superficie **non va mai usato il q o sq** (= quadrato, square), ma **il numero 2 in apice:** m², km² ecc., non mq o kmq (idem nelle misure di volume per il c = cubo: non mc, ma m³). Attenzione: nelle misure lineari riferite al chilometraggio stradale, è bene adottare la progressiva chilometrica (prog. km) adottata ufficialmente, costituita dal numero del km + il numero (approssimativo) dei metri. Per es: per indicare il km 0,900 si scrive km 0+900, per il km 5,350 si scrive km 5+350. L'eventuale numero della strada va preceduto dalla sua tipologia, indicata con le iniziali non puntate secondo la classificazione ufficiale (in Italia SS = Strada Statale, SR = Strada Regionale, SP = Strada Provinciale, SC = Strada Comunale, SGC = Strada di Grande Comunicazione, termine quest'ultimo non ufficiale).

Simboli di uso più comune nella Rivista:

mm = millimetri
cm = centimetri
m = metri
km = chilometri
kg = chilogrammi
t = tonnellate
% = percento
°C = gradi Celsius o centigradi

3.2. I **decimali** sono separati con la **virgola** quando si scrive in italiano, col **punto** quando si scrive in inglese. Quando il numero è intero va evitato (perché superfluo) scrivere i decimali, es: 14 e non 14,00.

3.3. I **simboli matematici** più usati nella Rivista (**spazio obbligatorio prima e dopo** ogni simbolo; uniche eccezioni: niente spazio dopo il "meno" che rende negativo un numero, e prima e dopo / per indicare parti di misure, es. -2 °C oppure 2 gr/l = grammi per litro, 2 ml / l = millilitri per litro):

+ “più”, addizione (pur se leggermente diverso, si può usare anche il + nelle comuni tastiere);
 – “meno”, sottrazione (pur se leggermente diversa, si può usare anche la lineetta –, **non** il trattino -);
 × “per”, moltiplicazione. Attenzione, **non va mai usata la x** (“ics”), errore comune soprattutto per indicare gli ibridi;
 : “diviso”, divisione (usabili i “due punti” nella tastiera);
 = “uguale a” (usabili le “lineette sovrapposte” nella tastiera);
 ± “più o meno”;
 ≥ ≤ rispettivamente “maggiore o uguale a” e “minore o uguale a”;
 ≠ “diverso da”;
 / “parti per” (senza spazi prima e dopo).

3.4. Sequenze di numeri.

Quando più numeri vicini hanno la stessa unità di misura, questa dovrebbe essere ripetuta ogni volta, oppure **indicata una sola volta utilizzando le parentesi**, quest’ultima è la soluzione raccomandata per la Rivista:

es. **(14, 17, 32) % e non** 14, 17, 32 %; in alternativa: 14 %, 17 %, 32 %;

es. **(12 × 5) mm, e non** 12 × 5 mm; in altern.: 12 mm × 5 mm;

es. **[(3)5 - 11-12] cm, e non** (3)5 × 11(12) cm; in altern.: (3) 5 cm × 11 (12) cm.

In genere i numeri in serie sono separati da spazi, segni di punteggiatura e/o simboli:

Si usa il trattino (-) tra una coppia di numeri quando si intende un valore “**da...a**”. Es. (numero di) foglie da 2 a 4, si scrive foglie 2-4 [o 2-4 foglie, e non 2-4: la lineetta (-) si usa per il segno “meno”!]. Gli **spazi** prima e dopo il trattino devono essere ignorati se non ci sono decimali (es. prec.), meglio che essi ci siano quando in uno o entrambi i numeri vi sono decimali, es. (17,5 - 37) cm e non (17,5-37) cm.

Aggiornamento n. 3 - febbraio 2025